



# Gli Stati generali del servizio civile in provincia di Trento

Sessione 2022

## REPORT DELLA DISCUSSIONE

La sessione autunnale degli Stati generali del servizio civile in provincia di Trento si è riunita il 15 novembre 2022, dalle ore 9:00 alle ore 13:00, presso Villa Sant' Ignazio di Trento.

La legenda delle sigle utilizzate è in fondo al testo.

Sono presenti per le tre componenti:

### GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE

	<i>nome</i>	<i>cognome</i>	<i>forma</i>	<i>da</i>	<i>a</i>	<i>ODSC</i>
1	Valeria	Bastianello	SCUP_PAT	01/09/2022	28/02/2023	Cooperativa Girasole
2	Andrea	Bella	SCUP_PAT	01/12/2021	30/11/2022	Università degli studi di Trento
3	Mattia	Bosetti	SCU	25/05/2022	24/05/2023	Associazione APPM
4	Gaia	Brolese	SCUP_PAT	01/09/2022	31/08/2023	ASIF G.B. Chimelli
5	Rachele	Cozzaglio	SCUP_PAT	01/03/2022	28/02/2023	Azienda sanitaria APSS
6	Francesca	Decarli	SCUP_PAT	01/09/2021	31/08/2022	(servizio terminato)
7	Francesca	Filippi	SCUP_PAT	01/09/2022	31/08/2023	Associazione Noi Trento
8	Anna	Laghi	SCUP_PAT	1/2/2021	31/01/2022	(servizio terminato)
9	Chiara	Meggio	SCUP_PAT	01/03/2022	28/02/2023	Cooperativa AMICA
10	Shpend	Mucha	SCUP_PAT	01/03/2022	28/02/2023	Associazione Noi Trento
11	Angelica	Porcellato	SCUP_PAT	01/09/2022	31/08/2023	GTV
12	Giorgia	Scivoli	SCUP_PAT	01/11/2022	31/10/2023	Associazione Noi Trento
13	Ilaria	Signori	SCUP_PAT	01/09/2022	31/08/2023	Università degli studi di Trento
14	Caterina	Weiss	SCUP_PAT	01/11/2022	31/10/2023	Associazione Noi Trento

### ORGANIZZAZIONI DI SERVIZIO CIVILE

	<i>nome e cognome</i>	<i>ruolo</i>	<i>ODSC</i>
1	Erica Andreolli	OLP	Casa Accoglienza alla vita "Padre Angelo"
2	Cinzia Biasion	progettista	APSP "Beato de Tschiderer"
3	Francesco Bocchetti	OLP, responsabile di ODSC	Associazione Trentini nel mondo
4	Paola Bodio	OLP	Università di Trento
5	Andrea Bosetti	responsabile di ODSC	ANFFAS Trentino
6	Cristiano Conte	resp. di ODSC, resp. progettazione	Cooperativa Kaleidoscopio
7	Manuela Corona	progettista	Lega del cane Trento
8	Giulia Cremaschini	OLP	ATTA Associazione trentina tutela anziani
9	Luisa Dorigoni	OLP, progettista	Cooperativa Progetto 92
10	Elisabetta Nones	OLP	Università di Trento
11	Daniela Pederzoli	responsabile di ODSC	Comune di Trento
12	Andrea Pedot	responsabile di ODSC	Croce rossa italiana - Comitato prov. di Trento



	<i>nome e cognome</i>	<i>ruolo</i>	<i>ODSC</i>
13	Gianfranco Rutigliano	OLP	Cooperativa Girasole
14	Davide Simonini	OLP	ANFFAS Trentino
15	Luisa Tamanini	OLP	ATSM Franca Martini
16	Elisa Tela	OLP	Associazione Ubalda Bettini Girella
17	Veronica Zanon	responsabile di ODSC, progettista	Associazione Ubalda Bettini Girella
18	Eleonora Zen	OLP	Fondazione Museo civico di Rovereto

#### UFFICIO SERVIZIO CIVILE

	<i>nome</i>	<i>cognome</i>	<i>ruolo</i>
1	Nadia	Campaldini	PL
2	Thomas	Capone	PL
3	Giampiero	Girardi	Ufficio
4	Ester	Marchetti	Ufficio
5	Francesco	Ober	PL
6	Emanuela	Palermo	PL
7	Tiziana	Pallaoro	PL
8	Angelo	Prandini	formatore
9	Riccardo	Santoni	formatore
10	Andrea	Tavella	PL
11	Lucia	Togni	formatrice
12	Gabriele	Zanon	formatore

### *Introduzione*

Giampiero Girardi e Riccardo Santoni introducono i lavori presentando le finalità degli Stati generali del servizio civile:

- sono un luogo di incontro e confronto tra le tre componenti del «sistema servizio civile»: i giovani e le giovani partecipanti; le persone che operano nelle organizzazioni (in particolare gli/le OLP); le persone che offrono servizi a chi è in servizio civile (l'Ufficio, i formatori, i valutatori ecc.);
- servono per discutere del servizio civile, di come va, di cosa fa, secondo i tre diversi punti di vista. In particolare si vuole ascoltare la voce dei/delle giovani partecipanti;
- si propongono di essere un evento di partecipazione, che enfatizzi il confronto e una costruttiva interlocuzione tra giovani, organizzazioni e Ufficio.

Il metodo di lavoro che si prevede di utilizzare è il seguente:

- nella prima parte i tre gruppi si riuniscono separatamente per concordare alcuni temi da proporre alla discussione con le altre componenti nella parte restante della mattinata;
- i risultati della discussione saranno verbalizzati e fatti conoscere a tutti perché tutti ne sono interessati.

### *Prima parte (dalle 9:15 alle 10:30)*

Le tre componenti si riuniscono separatamente per definire i temi da proporre alla successiva discussione con le altre componenti.

#### GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE

I/Le giovani individuano quattro temi, indicandoli in ordine di priorità.

- 1) Il ruolo del/della giovane in servizio civile all'interno delle organizzazioni.
- 2) Il monitoraggio e il rapporto con l'OLP.



- 3) La gestione dei permessi retribuiti ordinari e il loro utilizzo obbligato nei giorni di chiusura delle organizzazioni.
- 4) La possibilità di fare della formazione congiunta giovani-OLP.

#### **ORGANIZZAZIONI DI SERVIZIO CIVILE**

I componenti le ODSC individuano tre temi.

- 1) L'inserimento e la "sintonizzazione" dei/delle giovani all'interno delle ODSC.
- 2) Le motivazioni al servizio civile: perché attivare un progetto di servizio civile e perché i/le giovani vi si iscrivono.
- 3) La promozione dello SCUP, soprattutto in aree periferiche.

#### **UFFICIO SERVIZIO CIVILE**

I componenti l'USC individuano tre temi:

- 1) L'eterogeneità e le differenze tra i/le giovani partecipanti: risorsa o limite?
- 2) Ripensare alle motivazioni che portano a voler fare servizio civile: sono diverse rispetto al passato?
- 3) Cosa resta dopo il servizio civile: "l'impronta" dello SCUP tra i/le giovani che lo hanno svolto.

#### *Seconda parte (dalle 10:45 alle 13:15)*

Ogni componente presenta tutti i propri temi, alcuni dei quali diventano oggetto di confronto. Di seguito si riporta quanto emerso dalla discussione.

#### ***Il ruolo dei/delle del/della giovane in servizio civile all'interno delle organizzazioni***

[proposto dai/dalle giovani]

##### **PROPOSTA DEL TEMA**

La proposta intende sottolineare l'importanza di definire in maniera chiara il ruolo dei/delle giovani in servizio civile all'interno delle ODSC, in modo da:

- facilitare il loro inserimento all'interno dell'*équipe*;
- evitare che il servizio civile si trasformi in semplice lavoro, perdendo la dimensione formativa che lo contraddistingue;
- informare gli utenti/clienti in merito alle minori competenze e responsabilità di cui è caratterizzato chi è in servizio civile.

##### **DISCUSSIONE**

Alla discussione partecipano in ugual modo giovani, ODSC e Ufficio.

Le *organizzazioni* si dicono molto interessate ad ascoltare dai/dalle giovani come si sentano all'interno dei progetti: vogliono capire il loro punto di vista. Da parte loro ribadiscono il fatto che le attività progettuali svolte dai/dalle giovani in servizio non sono un "lavoro" e che quindi essi/esse non devono essere insostituibili: il servizio civile è un valore aggiunto rispetto all'attività ordinaria.

Per le ODSC la parola chiave è "reciprocità", sia da parte degli enti (tramite la proposta del progetto) sia da parte dei partecipanti (tramite la loro presenza e il loro contributo). È una situazione "pattizia", che si gioca sulla "formazione in situazione": essa consente di acquisire progressiva au-



tonomia nell'attività progettuale. Cura dell'ente è calibrare il minimo affidamento di responsabilità in capo a queste attività.

Il ruolo del/della giovane dipende anche dalle caratteristiche personali di ciascun partecipante: l'ente deve intraprendere un percorso che sappia sintonizzarsi sui bisogni dei/delle giovani e capire cosa un/una giovane non vuole o non riesce ad imparare. Dall'altra parte devono essere anche i ragazzi e le ragazze in servizio ad esplicitare i loro obiettivi. Bisogna sfruttare tutte le occasioni per condividere le reciproche aspettative e anche i timori, le preoccupazioni, le criticità. Da questo punto di vista a volte i/le giovani sono eccessivamente reticenti.

Le ODSC ribadiscono la loro disponibilità al dialogo e all'ascolto.

Le ODSC si ripropongono una maggiore riflessione interna su come approntare azioni concrete per fare la differenza sul tema del ruolo del servizio civile. In particolare viene considerata un'attenzione più specifica in fase di redazione del progetto e di presentazione del servizio civile e delle sue finalità all'interno degli enti.

I/Le giovani presenti sottolineano come lo SCUP sia un'occasione di crescita personale e di acquisizione di competenze, ma non sempre uno spazio dove avere anche la libertà di sbagliare. Viene sottolineato che su questo tema a volte ci sia un po' di tensione da parte delle ODSC, che talvolta alzano troppo "l'asticella" delle richieste al/alla giovane in servizio civile.

Tale soluzione si risolverebbe facilmente se il/la giovane intervenisse sollevando il problema, ma ciò può non succedere se c'è una difficoltà nel comunicare in libertà i propri disagi. Talvolta è proprio l'eccessiva responsabilizzazione sentita dal/dalla giovane a impedire la risoluzione di situazioni complesse, sbagli e momenti "no".

Viene sollevata la questione della definizione del ruolo del/della giovane in servizio civile all'interno di enti dove non sono presenti lavoratori ma solo volontari: in questo specifico caso la definizione dei ruoli è più difficile e c'è una marcata differenza tra le varie ODSC.

Da parte dell'*Ufficio Servizio civile* viene messo in evidenza il fatto che il tema del "ruolo" sia stato posto dai/dalle giovani, e non dalle ODSC. Ciò è segno di crescita e di maturità, di cui si deve dare atto.

In merito a quanto discusso viene sottolineato come in tutti i casi ogni partecipante al SCUP debba avere la possibilità di parlare liberamente di ciò che non va all'interno del proprio progetto. Purtroppo a volte prevalgono la paura, l'ansia di sbagliare o (peggio) il timore di ripercussioni interne. Ciò fa parte del percorso di crescita e di avvicinamento al mondo del lavoro, dove una libera comunicazione rispetto al proprio stato d'animo o ai propri limiti può essere difficile

## **La "sintonizzazione" dei/delle giovani all'interno delle ODSC**

[proposto dalle ODSC]

### **PROPOSTA DEL TEMA**

Si intende discutere soprattutto del ruolo dell'OLP nei confronti del/della giovane e all'interno dell'organizzazione. La discussione è fortemente intrecciata con quella sul tema precedente.

### **DISCUSSIONE**

La questione che viene prioritariamente sollevata è quella delle 15 ore settimanali di presenza dell'OLP, previste dai "Criteri di gestione del servizio civile universale provinciale".

Viene ribadito come sul piano pratico questa regola risulti di difficile attuazione perché rischia di essere una norma troppo stringente. Inoltre l'affiancamento tra OLP e giovani dovrebbe



prediligere un confronto costante legato alla qualità dell'accompagnamento più che alla quantità del numero di ore.

La discussione avviene principalmente all'interno della componente ODSC: è sottolineato come "affiancamento ad un/una giovane in servizio civile" dovrebbe essere inteso come "fare cose insieme", ossia essere garanti del protagonismo dei/delle giovani. L'affiancamento non è necessariamente da intendere come "subalternità" dei/delle giovani in servizio rispetto all'organizzazione: esso può essere definito anche come "presa in carico" di responsabilità nei loro confronti, pur affidando loro i compiti previsti dai progetti e mantenendo nell'OLP la figura di massima prossimità.

Da parte dei/delle giovani si conferma questa visione: nessuno cronometra le ore di presenza con l'OLP, in quanto esse sono già definite nella norma.

Dall'USC viene ribadito come l'OLP abbia una funzione preminente di responsabilità nell'affiancamento formativo del/della giovane per tutta la durata del suo servizio civile. Si informa che è in atto una revisione dei "Criteri di gestione" per ribadire questo concetto senza ricorrere ad un vincolo orario.

### ***L'eterogeneità e le differenze tra i/le giovani partecipanti***

[proposto da USC]

#### **PROPOSTA DEL TEMA**

Viene posto l'accento su come la composizione del gruppo dei/delle giovani che svolgono il servizio civile sia estremamente eterogenea e quindi un elemento di complessità nella redazione del progetto, nella sua gestione e nell'organizzazione dei momenti formativi. Viene chiesto se le differenze tra i/le giovani partecipanti (di età, preparazione culturale, atteggiamento) sia una risorsa o un limite per chi svolge il servizio civile e per chi lo organizza.

#### **DISCUSSIONE**

Prende la parola la componente delle ODSC, osservando come l'eterogeneità all'interno dei partecipanti allo SCUP esista da sempre: essa è sicuramente una fonte di complessità, ma garantisce una ricchezza unica e dà la possibilità a chiunque di poter prendere in considerazione questa esperienza. Viene individuata, inoltre, un'eterogeneità anche all'interno dello stesso percorso di servizio civile, sia nel momento in cui ci si iscrive, sia in quello in cui si termina.

Da parte delle ODSC si evidenzia che l'eterogeneità è connaturata a tutta l'esperienza del servizio civile: per esempio quella dei diversi ruoli di OLP e giovani.

L'eterogeneità diventa un'ulteriore ricchezza quando vi è la possibilità di fare esperienze di formazione specifica organizzata insieme da più ODSC.

Una positiva esperienza che viene presentata è quella delle campagne di sensibilizzazione su temi di cittadinanza organizzate in totale autonomia da giovani in servizio civile presso diverse ODSC: se sono già stata promosse due edizioni.

Emerge da parte dei giovani la proposta all'USC di prevedere e organizzare momenti formativi misti tra giovani e OLP.

### ***Il monitoraggio e il rapporto con l'OLP***

[proposto dai/dalle giovani]

#### **PROPOSTA DEL TEMA**

I/Le giovani si chiedono se il monitoraggio nel servizio civile sia a volte uno strumento troppo rigido e unidirezionale. In particolare esprimono perplessità sul fatto di dover inoltrare all'OLP

la loro scheda diario mensile (mentre non accade il contrario): questo potrebbe essere controproducente in quanto non verrebbero a galla eventuali problematiche relazionali.

I/Le giovani si chiedono se il monitoraggio nel servizio civile sia a volte uno strumento troppo rigido e unidirezionale. In particolare viene posto l'interrogativo su quanto sia "utile" la compilazione delle schede diario mensili che i giovani devono inoltrare agli OLP. Ciò potrebbe essere controproducente in quanto non verrebbero a galla eventuali problematiche relazionali.

## DISCUSSIONE

Emerge il fatto che a volte i/le giovani sono bloccati da un certo timore quando si tratta di discutere difficoltà che coinvolgono l'OLP. I/Le giovani temono "ritorsioni", anche solo psicologiche.

Lo strumento dell'incontro di monitoraggio a volte non è organizzato dall'OLP e ciò sottrae al/alla giovane uno spazio importante di confronto.

La sensazione da parte di alcuni/e giovani è quella di essere isolat\* o inserit\* in una dinamica a due (giovane e OLP) con carichi di responsabilità che non competono loro, se non addirittura di colpe (come caso limite).

Da parte di tutte le componenti emerge come sia necessario trovare modalità costruttive per interfacciarsi. I/Le giovani propongono l'utilizzo di figure intermedie o di prossimità in grado di fornire una rete di supporto: potrebbero essere identificati con i *peer leader* del servizio civile.

Da parte delle ODSC si sottolinea che, se l'OLP è parte del problema, prima o poi deve in ogni caso riceverne comunicazione: questa è l'unica modalità in cui è possibile cominciare a ragionare per risolvere il conflitto, ben capendo comunque le difficoltà al riguardo.

Le ODSC sottolineano che la gestione delle criticità nelle relazioni è un'occasione di apprendimento e di formazione: permette l'acquisizione di maggiore responsabilità e il superamento di un'eventuale soggezione.

Si evidenzia che questo tema era già stato discusso nella scorsa sessione degli Stati generali, quando le ODSC avevano espresso perplessità per il timore di "intrusione" da parte dell'USC nella gestione interna dell'organizzazione. Da questo punto di vista una persona dice di non ritenere opportuno l'intervento del/delle *peer leader*, che, non essendo a conoscenza delle dinamiche interne all'ODSC, potrebbero fraintendere le situazioni.

USC considera la dinamica OLP-giovane molto delicata: è necessario trovare equilibrio e apertura da parte di tutti, favorendo una comunicazione costruttiva. USC non deve (né vuole) alterare gli equilibri organizzativi interni all'ODSC, ma — in quanto terzo firmatario del contratto di servizio civile — ha ben chiaro in suo ruolo di supporto e di mediazione in caso di difficoltà, attuato tramite interventi vogliono essere chiarificatori e mai invasivi. I/Le giovani devono sentirsi appoggiati e supportati anche dall'esterno: ciò è importante laddove la difficoltà sia proprio la relazione con l'OLP.

## ***Ripensare alle motivazioni che portano a voler fare servizio civile***

[proposto da ODSC]

### PROPOSTA DEL TEMA

Le motivazioni per le quali i /le giovani scelgono di fare servizio civile sono ritenute un elemento chiave sia per la promozione che per la gestione del progetto. Esse possono risultare determinanti anche per far sì che i/le giovani si possano sentire confermati nelle loro aspettative e non abbandonino il loro percorso dopo averlo iniziato.



## DISCUSSIONE

Sembra esserci ancora molta confusione su cosa sia il servizio civile, o e in particolare sulla dimensione formativa da cui è contraddistinto. La componente dei giovani afferma che molti coetanei confondono il servizio civile con il lavoro e, pertanto, non vedono perché dovrebbero rinunciare ai soldi di uno stipendio “vero”. : manca ancora la presa di coscienza del contesto formativo dello SCUP, così come quello della cittadinanza attiva e dell’utilità sociale, oltre all’opportunità di potersi inserire in una grandissima rete di contatti, il vero *plus* del servizio civile.

Resta il fatto che il servizio civile si realizza soprattutto nei maggiori centri urbani: ciò è dovuto al fatto che lì ha sede la maggior parte delle organizzazioni di servizio civile.

C’è poi il fatto che la platea più attenta sia quella degli universitari, che a Trento sono circa 20.000. Questo nonostante il fatto che la promozione svolta dall’Ufficio sia tutta rivolta ai/alle giovani residenti e non sia limitata all’ambiente accademico.

Il minor interesse per il servizio civile che si rileva nelle aree periferiche (evidente nella scarsità di candidature dei/delle giovani) è dovuta anche al fatto che nei contesti turistici (come molte valli trentine) è più facile trovare lavoro stagionale e il numero di organizzazioni su territorio è minore.

Si suggerisce di svolgere una ricerca sulla totalità dei/delle giovani per provare a capire le ragioni di chi non è interessato all’esperienza di SCUP.

USC informa di aver realizzato (e di averne altri in calendario) vari interventi promozionali di diverse scuole superiori del territorio, soprattutto in periferia.

## Conclusioni

Tutti i presenti hanno apprezzato la possibilità di incontro e confronto tra le tre componenti del sistema SCUP, che è un’occasione non frequente.

È stato molto positivo incontrarsi, riconoscersi, ascoltarsi, comprendersi. Tutti hanno avuto il riconoscimento del valore delle loro idee e delle loro proposte. Tutti sono stati ascoltati e hanno ascoltato. Tutti hanno detto che questo esperimento degli Stati generali deve essere continuato perché davvero utile.

USC si è impegnato a dar conto della realizzabilità delle proposte emerse.

Report a cura di *Francesco Ober* e *Giampiero Girardi* con la collaborazione di *Nadia Campaldini* e *Andrea Tavella*.

## Legenda delle sigle

ODSC	Organizzazione/i di servizio civile
OLP	Operatore/Operatrice locale di progetto
USC	Ufficio Servizio civile
PL	<i>peer leader</i>
SCUP	Servizio civile universale provinciale